

4 PRIMO PIANO La Voce

Sabato 12
Febbraio 2022IL BOLLETTINO Il bilancio a due anni dall'inizio della pandemia, ieri altri 67. 152 contagi
Un italiano su 6 ha preso il Covid

La Sicilia torna in giallo e il Molise lascia il bianco. Riaperte le discoteche, ma capienza ridotta

ROMA - Ci si avvicina al giro di boa dei due anni dell'inizio della pandemia in Italia (era la fine di febbraio 2020, a marzo il Paese sarebbe andato in lockdown). Il ministero della Salute ha quindi fatto un primo bilancio, evidenziando come un italiano su sei, in questi due anni, abbia contratto il Covid; dall'inizio della pandemia, sono infatti 10.089.429 i guariti. Sono invece 11.991.109 gli italiani contagiati dal Covid. Ieri altri 67. 152 persone hanno contratto il virus e 334 sono morte; il tasso di positività si attesta al 10,1%, in calo di un punto percentuale rispetto al giorno precedente. "La curva in Italia continua a rallentare e siamo in una fase di chiara decrescita della pandemia ormai da alcune settimane, in quasi tutte le Regioni" ha commentato il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. L'indice Rt infatti è sceso a 0,89. Una frenata, ha aggiunto, che interessa "tutte le fasce d'età" anche se "i più giovani restano interessati da una maggiore circolazione del virus". "Malgrado la decrescita dell'incidenza, nella trasmissibilità e nel numero dei ricoveri, rimane comunque un forte impatto sui servizi territoriali e assistenziali", ha spiegato.

"Per questo è necessario continuare con il rigoroso rispetto delle misure comportamentali individuali e collettive", ha ribadito, raccomandando "il completamento dei cicli di vaccinazione e il mantenimento di una elevata risposta immunitaria attraverso la dose di richiamo".



"La guardia resti alta" il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro

Per quanto riguarda invece i colori delle regioni, il Molise passerà dal bianco al giallo, mentre la Sicilia dall'arancione al giallo. È quanto fa sapere il ministero della Salute. Il passaggio di colore scatterà da lunedì. L'Italia dunque sarà così suddivisa: zona bianca: Basilicata e Umbria; zona gialla: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana, Veneto e Province autonome di Trento e di Bolzano; zona arancione: Valle d'Aosta, Abruzzo, Friuli Venezia Giulia,

Piemonte e Marche. In netto miglioramento però anche Veneto e Lombardia che tra due lunedì potranno tornare in zona bianca, mentre il Piemonte scenderà in zona gialla. Da ieri infine non si devono più indossare le mascherine all'aperto; fa eccezione la Campania che ha esteso l'obbligo. Al chiuso invece andranno indossate fino al 31 marzo. Sempre ieri hanno riaperto anche le discoteche con una capienza però dimezzata al chiuso e al 75% all'aperto; necessarie le mascherine e il Green pass.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In breve

I pm e la donna respinta dall'ospedale

"Caso da archiviare"

■ SASSARI - La Procura di Sassari ha chiesto l'archiviazione del procedimento che riguarda Alessia Nappi. La donna, incinta di 5 settimane, era stata respinta l'8 gennaio dal Pronto soccorso ostetrico-ginecologico poiché priva di tampone molecolare. In seguito aveva perso il bambino. Secondo il pm Paolo Piras "aveva una gravidanza appena iniziata. Se si esclude l'ipotesi di falsi positivi dei test, si è trattato di una gravidanza biochimica. Non quindi di una gravidanza clinica, che si ha quando l'embrione raggiunge visibilità ecografica ed è quindi rilevabile al relativo controllo. Riguardo alla valutazione clinica della Nappi, il consulente tecnico si è espresso per la correttezza delle prescrizioni, ritenendo non indispensabile né indifferibile la visita clinica".

I tamponi di un mese nelle Pmi

Spesi fino a 6mila euro

■ ROMA - Fino a 1500 euro per i tamponi nel solo mese di gennaio. Questo ciò che emerge dallo studio di Conflavoro Pmi, "L'impatto del Covid sulle aziende italiane", su un campione di 2500 imprese (di cui il 78% con meno di 10 dipendenti) nel settore del turismo, industria/artigianato, edilizia, commercio e ristorazione per il mese di gennaio. Si tratta del costo che il 30% delle Pmi italiane ha speso per accertare la negatività dei propri lavoratori e per i test necessari a verificare la fine dell'isolamento o della quarantena. Cifra che il 12,5% delle Pmi ha stimato aggirarsi tra i 1500 euro fino a 3000 euro, il 7% da 3 mila a 4500 euro e il 2,5% da 4.500 a 6 mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Italia Paradosso brevetti

VACCINI Tempi prolungati in Italia per Astrazeneca e per Pfizer-Moderna
Il regalo a Big Pharma sui brevetti

ROMA - "Mentre il mondo chiede a gran voce la sospensione temporanea dei brevetti per i vaccini anti Covid, come uno degli strumenti fondamentali per aumentare la produzione, abbassarne il costo e bloccare la pandemia, in Italia accade il paradosso: nel 2021, l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM) ha accordato l'estensione fino a 5 anni, oltre i 20 canonici, per i brevetti relativi a due vaccini per due società: la tedesca Curevac e l'inglese Oxford University, la prima rela-

tivamente al vaccino Astrazeneca, e la seconda per i vaccini Pfizer e Moderna". È quanto denuncia il Comitato italiano della campagna europea "Nessun profitto sulla pandemia", di cui la Cgil fa parte. Secondo la Campagna "Righezzature", "questo prolungamento del certificato di protezione sul brevetto costituisce di fatto un blocco alla ricerca di altri vaccini per altre aziende operanti in Italia, e potrebbe verificarsi l'assurdo che vaccini prodotti in altri

paesi, come il Sudafrica, dove questi brevetti sono scaduti, non potranno essere commercializzati in Italia. Tutto questo si traduce in un danno per la salute pubblica, ma in profitti miliardari per Big Pharma". Discussione che per il Comitato non è più rinviabile, con oltre 5.200.000 morti di Covid nel mondo e 262 milioni di contagiati, per stare ai soli numeri certificati dalle organizzazioni sanitarie dei vari stati, e senza considerare il sommerso, difficile da quantificare e di cui

non si parla, "soprattutto nelle aree più desolate ed emarginate della terra, là dove non arrivano i vaccini, non solo per i costi proibitivi, ma anche per mancanza di strutture e personale sanitario. Uno scandalo, paragonato alle cifre iperboliche del guadagno di Big Pharma, mille dollari al secondo, destinati a lievitare, così come annunciato per l'aumento del costo dei vaccini e dei nuovi vaccini, su cui è aperta la gara".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BERGAMO Bloccato il "tour informativo"

Il vescovo sospende il sacerdote No vax
"Idee in contrasto con le indicazioni del Papa"

BERGAMO - Il vescovo di Bergamo, Francesco Beschi, ha sospeso il vicario parrocchiale di Mapello, Emanuele Personeni, per le sue posizioni no vax. Il sacerdote aveva annunciato un "pellegrinaggio" per diffondere e sostenere le ragioni della sua posizione contro i vaccini, ma è stato esonerato con un "provvedimento pastorale" perché con il tour in giro per l'Italia abbandona di fatto la parrocchia - in pratica il posto di lavoro - venendo meno al suo impegno di sacerdote.

In una nota per i sacerdoti, il vescovo Beschi ha spiegato che l'iniziativa "assunta da don Emanuele", "è a titolo assolutamente personale e in contrasto con le indicazioni date dal vescovo di Bergamo, che lo ha esonerato da ogni incarico" e che "nessuna parrocchia è autorizzata a concedere spazi pastorali".

Monsignor Beschi, dunque, "facendo se-

guito a situazioni di sconcerto create nelle parrocchie di Mapello e Ambivere", ha ribadito "le indicazioni diocesane dettate a questo riguardo nel corso di questo anno e rinnova l'appello alla vaccinazione così come sostenuto da Papa Francesco, dalla Conferenza Episcopale Italiana e da quella lombarda. Si tratta di una indicazione che richiede di tradursi, come obbligo morale, e per quello che è previsto, di obbligo legale, in comportamenti coerenti, dettati da uno spirito di sintonia ecclesiale e di responsabilità da parte di coloro che rivestono compiti di guida nella comunità". Secondo quanto emerso, già in ottobre il sacerdote, con altri due colleghi, era stato ripreso pubblicamente dal vescovo per un'iniziativa di raccolta fondi con cui risarcire i tamponi ai fedeli No vax.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO STUDIO Giovani consapevoli e diligenti

Fiducia nell'informazione e nella scienza
così gli adolescenti affrontano la pandemia

SIENA - Tra le fasce della popolazione maggiormente impattate dalla pandemia emerge quella degli adolescenti, che hanno visto le occasioni di confronto con i coetanei drasticamente ridursi, sia in ambito scolastico sia nel tempo libero. Ben il 40% dei giovani dichiara infatti di uscire molto meno rispetto a prima della Covid. Inoltre più del 40% afferma di non praticare più, o meno frequentemente, i propri hobby o attività sportive. Nonostante le difficoltà, tuttavia, i giovani hanno reagito "con un forte senso di responsabilità". A dimostrarlo i risultati emersi da una recente ricerca esplorativa realizzata dal Dipartimento di Economia politica e Statistica dell'università di Siena. Numerosi i ragazzi che si ritengono informati riguardo alla situazione pandemica (2 su 3), con il 74% che cerca notizie di attualità in misura pari o superiore rispetto a prima. La stra-

grande maggioranza inoltre ha dimostrato una forte fiducia nella scienza, scegliendo di vaccinarsi (oltre il 90% degli intervistati). Tra le motivazioni più importanti quella di "non voler diffondere il virus agli altri" e di "tornare quanto prima alla normalità".

La ricerca è stata presentata ieri in occasione del lancio della seconda edizione di "Fattore J", il programma - promosso da Fondazione Mondo Digitale con Janssen Italia, azienda farmaceutica del Gruppo Johnson & Johnson, e il patrocinio dell'Istituto Superiore di Sanità, volto ad accrescere nelle giovani generazioni la fiducia nei progressi della scienza, sensibilizzare sull'importanza di una corretta informazione scientifica e sulla scelta di comportamenti responsabili per il benessere e la salute di tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA